Anno IX. TORINO, Martedì 11 MAGGIO 1875 Num. 129.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	20 —	10 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MAGGIO 1875.

I pellegrini francesi a Roma.

Suolsi dire che un abisso intercede tra i retrivi stranieri, detti generalmente ultramontani, e i nostrani, che i primi amano bensì la libertà come il fumo negli occhi, ma almeno non pongono in questione l'unità, l'indipendenza, l'onore della patria, dove i nostri non esiterebbero a lacerare nuovamente la nazione, a riporla sotto l'influenza o il dominio straniero, ancorchè si dovessero per ciò versare rivi di sangue, purchè ottenessero il loro intento. E se ciò non dicono esplicitamente, i loro propositi trapelano da tutte le parole, non pongono altro limite alla foga rivoluzionaria dei loro disegni che quelli cui impone la paura del Codice penale.

L'asserto se non è onninamente falsa, la condotta cui tengono gli ultramontani francesi e belgici non è identica di quella degl'italiani, non manifestano certamente nè in pubblico, nè in privato, il voto di rompere l'unità nazionale e neppur quello di sostituire all'autonomia la signoria straniera, ma ciò non proviene certo da maggiore patriotismo che gli animi, ma soltanto dalla diversità della condizione in cui si trovano. Potrebbero infatti, se tanto non fosse avversa la pubblica opinione, colorire i loro disegni con una rivoluzione in senso retrivo, senzachè per essa venisse intaccata l'unità nazionale, mentre ciò sarebbe impossibile in Italia, tranne il caso, neppur posto la questione, che questa venisse assoggettata interamente al potere temporale del Papa.

Ma che il fanatismo e l'eccessivo spirito di parte o l'ambizione personale non sia minore negli ultramontani francesi e nella setta affine, la legittimista, che nei retrivi italiani, si pare dalla condotta che tengono tuttodì i capi della loro fazione. I quali non temono di alienarsi gli animi degl'Italiani, osteggiandone l'unificazione, e gli costringerebbero a gittarsi alla parte dell'Alemagna, la sempre formidabile nemica della Francia, e produrrebbero senza fallo tale effetto, se, come abbiamo notato, non fossero tanto deboli a casa loro da dovere lasciare ogni speranza di giungere al potere.

Ne ha dato testè una segnalata prova il Visconte di Damas, che, recatosi testè al Vaticano, a capo di un migliaio di pellegrini, non dubitò di protestare contro quanto si operò politicamente in Italia negli ultimi anni. Egli ha viste ribadite le catene del Papa, quando sperava che l'apertura del giubileo sarebbe stato il segnacolo della sua liberazione, invaso il patrimonio di San Pietro, dispersi i religiosi, incantati i beni della Chiesa, il Vaticano divenuto un carcere. Non rimane più ad infliggere al Papa che la prigione dei malfattori e il supplizio dei martiri. Si vuole soffocare la voce del dottore universale. Poi una piccola digressione nel campo della storia moderna, in cui si tocca del Carlomagno della rivoluzione che perseguitò Pio VII e per conclusione la speranza che la Francia riparerà i suoi torti, e che il Santo Padre può fare assegnamento su essa. In altre parole, la Francia dichiarerà la guerra per restituire il Papa sul trono.

Fortunatamente pel sig. visconte e pei nobili suoi compagni di pellegrinaggio, cui presiede, egli non ha da recarsi nelle Catacombe per esprimere i suoi voti al povero padre dei fedeli incatenato. Se n'è venuto comodamente per istrada ferrata, è alloggiato in un albergo sontuoso, piange a suo bell'agio, senza tema di alcun Diocleziano; il cattivo può, quando gli garbi, uscire dalla sua prigione, ove intanto ha onori sovrani, riceve i milioncini che gli mandano i fedeli, accoglie quanti altri perseguitati gli talenta, crea vescovi e cardinali, con maggiore libertà di prima, e le lagnanze sul suo martirio, non solo sono espresse pomposamente e apertamente, ma riprodotte dalla stampa sotto l'egida delle leggi dei persecutori. Neppure la minima vessazione per parte della polizia, neppure un insulto per parte degli empii, torneranno al loro paese, se Dio gli aiuti, senzachè venga loro torto un capello, non avranno proprio nulla altro da raccontare che l'orrevole accoglienza loro fatta.

E mentre si versavano nel Vaticano amare lagrime sul Pontefice, cui altro più non rimane che a patire il supplizio dei martiri, i carcerieri presenti e martirizzatori futuri stavano sopra un altro eculeo, a Montecitorio, esposti ai colpi dei signori deputati della sinistra, e di taluni anche della destra, i quali gli accusano di sacrificare l'onore, la libertà, la sicurezza della patria all'insensato studio della conciliazione; gli rimproverano di avere posto una corona sul capo del Pontefice, di lasciare al clero illimitata balìa, per poco non gli vestono d'un camice. Non sappiamo se il signor visconte siasi recato a qualche tornata della Camera, ma doveva avere qualche curiosità di conoscere personalmente quei feroci Minghetti e Vigliani che spargono tanto lutto sulla Chiesa, quei giacobini che pur paiono santocchi verso dei membri dell'opposizione.

Il contrasto tra il discorso dei nuovi crociati e quelli dei nuovi giacobini è sì vivo, che essi si correggono a vicenda, e non c'è più pericolo che il banditore della guerra sacra infiammi gli animi come Pietro l'Eremita, che metta a repentaglio la sicurezza della Francia accrescendo il numero degli amici della sua terribile nemica. Gl'Italiani sono moderati e discreti, sanno fare la tara, discernere la retorica dall'eloquenza, sanno poi che la Francia, di cui il sig. Damas promette l'aiuto al Papa per trarlo di prigione, idest per ridargli il Patrimonio di S. Pietro, ha ben altro pel capo, a questi momenti soprattutto.

Il Pontefice, a cui furono dirette tali querimonie e offerto il soccorso della Francia, da chi non aveva ricevuto alcun mandato di offrirlo, fu assai più temperato, religioso e prudente che non il focoso presidente dei pellegrini, anzi diede ad esso velatamente e colla finezza solita in lui più di una buona lezione. Riconobbe l'affetto della Francia per lui, raccomandò la prudenza come virtù cardinale, rammentò un altro suo predecessore, Pio V, senza far allusioni alla storia moderna o trasparenti allegorie. Se toccò dei popoli moderni, fu dei mussulmani. Disse che se facesse conoscere i suoi desiderii ai potenti, la sua voce non troverebbe nessun'eco. E conchiuse col dire che le armate dei fedeli debbono essere le preghiere, e ricorrere a Dio, alla Madonna ed ai Santi. Del patrimonio di S. Pietro, dei conventi, dei beni posti all'asta pubblica, del capitale a fare sulla Francia non un motto.

I discendenti dei crociati possono quindi sfogare le loro passioni, far pompa di eloquenza e di zelo, senza timore di addossarsi una responsabilità troppo grave. Se sapessero che le loro proposte venissero accolte facilmente, se avessero cioè il mestolo in mano nel loro paese, è probabile che prima di lanciarsi nell'impresa vi penserebbero su due volte. Ciò non toglie tuttavia che intanto non parlino in modo da mettere, per quanto sta in loro, la Francia in gravi impicci, da farle comprare brighe a contanti e dare un pretesto a' suoi avversari di abbatterla nuovamente e cagionarle più tremendi disastri. Tal è il patriotismo degli ultramontani francesi.

Napoli, 9. — Alla Corte d'Assisie di Reggio di Calabria terminava la celebre causa a carico di Arduino Giovanni conte di Quintana, Spadaro Giuseppe ed altri, accusati, il primo come mandante nell'assassinio in persona del proprio suocero Candeloro G. Battista, il secondo come mandatario, gli altri come complici. Otto avvocati difendevano gli accusati.

Trattavasi di reato, commesso per vendetta d'onore secondo la difesa, per vistoso guadagno secondo l'accusa.

La Corte, al seguito del verdetto dei giurati, condannò l'Arduino ai lavori forzati a vita ed alla morte lo Spadaro. Gli altri tre furono assolti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2152), del 23 aprile, che dà esecuzione alla Convenzione d'estradizione fra l'Italia e la repubblica di Costarica firmata a Roma il 6 maggio 1873.

2. **Un regio decreto** (n. MXXXIX, parte suppl.), del 18 aprile, che autorizza la Società anonima per la pubblicazione del giornale *Il Pungolo, Corriere di Milano*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

3. **Concessione** di *exequatur* ad agenti consolari.

4. **Sospensione** dalle funzioni notarili, per quindici giorni, del notaio di Roma Fratocchi Pietro con studio in via delle Muratte, per avere ricevuto un pubblico istrumento, col quale un corpo morale ecclesiastico alienava uno stabile di sua proprietà, senza avere ottenuto la necessaria autorizzazione governativa.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice dell'industria nazionale. — La Direzione della Società invita tutti i soci e famiglie ad intervenire alla pubblica conferenza che il socio signor professore cav. Alfonso Cossa terrà in una delle sale sociali (Piazza Castello, n. 25, piano nobile), la sera di mercoledì, 12 corrente, alle ore 8 1/2, e nella quale parlerà *Sui mezzi proposti per distinguere le fibre tessili.*

Oltre ai membri della Società potranno liberamente intervenire tutte quelle persone che si occupano di tale industria.

Il Presidente
LUIGI AJELLO.

La Direzione della *Società d'istruzione, d'educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti* avverte i signori soci della città di Torino che, non avendo avuto effetto per mancanza del numero legale la prima riunione del Comitato elettorale per la nomina dei delegati mandamentali, si terrà la seconda adunanza il giorno 13 corrente mese, alle ore 2 pom., nel solito locale del Ginnasio di San Francesco da Paola, via del Teatro d'Angennes, n. 19.

Passeggiata ginnastica. — Agli alunni che frequentano con assiduità le scuole invernali di ginnastica e si mostrano attenti e diligenti, la Società Ginnastica, tanto benemerita, concede loro una passeggiata. E già nel giorno dell'Ascensione, alle 5 1/2 antim., una eletta schiera di circa 80 giovanetti in abito ginnastico, in compagnia degli allievi-maestri della Scuola Normale di Ginnastica, si partiva dal ponte di ferro; e guidata dal solerte Cesare Gavaglia, direttore delle scuole della sullodata Società, dopo una marcia di 3 ore fra' canti giunici ed il brio, passando per S. Margherita, giunse a Pino Torinese, ove si fece colazione.

Alle 10 ant. si ripartì, e passando per boschi e osservando quanto di bello offrivano i diversi orizzonti, che apparivano dalle ridenti colline, dopo due ore si giunse a Superga, meta prefissa. — Si visitò con molto ordine la Basilica e le tombe dei principi di Casa Savoia, e alle 2 pom. suonò la raccolta per il pranzo, che fu dato a spese della Società nell'Albergo del *Regno d'Italia*.

Non diremo qui della disciplina perfetta mantenuta durante il desinare, nè delle parole dette dal Direttore, nè tampoco del brindisi improvvisato da un Leccese, alunno della Scuola Normale di Ginnastica; ma tutti si fu ammirati e commossi per la gioia indescrivibile dipinta sul volto di tanti animosi e gai giovanetti, le cui labbra e guancie tinte in rosa mostravano la sanità e la niuna stanchezza del loro corpo. Essi infatti, dopo aver elevato un grosso aerostato in omaggio della Società Ginnastica; dopo varii giuochi giunici e assalti di scherma al bastone, si partivano animosi ancor più che nel mattino, alle 6 1/2 pomeridiane.

E alternando la corsa al passo ordinario, il canto alle grida di gioia, alle 8 1/2, svelti e in bell'ordine, giunsero in piazza Vittorio Emanuele, in cui, ricevute le ultime parole di soddisfazione del Direttore, si sciolsero per correre in seno ai genitori, i quali, ammirando l'allegrezza dei figli per aver passato un giorno divertitissimo, mettendo a prova l'abilità e l'ardimento del proprio corpo, non poterono fare a meno di benedire la salutare istituzione ginnastica, la quale, sviluppando le forme e rinvigorendo la tempra dell'intero organismo, spiega ed accresce, con l'agilità e la forza, l'attitudine energica del pensiero.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Il sistema delle associazioni porge opportunità di compiere tali cose che altrimenti sarebbero impossibili. Ciò ognuno sa per prova, e di ciò offre splendido testimonio questa Società che col mezzo di azioni di sole venti lire, riesce a raccogliere non meno di circa quarantaduemila lire all'anno.

I risultati ottenuti ognuno conosce. Basti accennare che dalla istituzione della Società nel 1842, si acquistavano dalla medesima opere d'arte N. 1611, e se ne vendevano 1661; totale opere vendute per conto degli artisti N. 3272. La somma spesa poi dalla Società fu di lire 643,859; quella da altri acquisitori di lire 822,832. Totale lire 1,466,691, dico un *milione, quattrocentosessantaseimila, seicentonovantuna lire*, destinate in acquisto d'opere d'arte.

Ciò posto, la Direzione, nell'intendimento di estendere sempreppiù la sfera d'azione e agevolare il concorso alle Esposizioni torinesi degli artisti ben anche delle più lontane provincie italiane, aumentando viemmeglio la somma destinata in acquisti, fa appello a quanti possono disporre della tenue somma di lire *venti* perchè vogliano iscriversi nella Società, approfittando per tal modo sin da questo anno di tutti i vantaggi della presente Esposizione.

NB. I primi cinquanta sottoscrittori riceveranno in dono un *Album* delle annate 1869 a 1871, a scelta.

I medesimi nel primo anno dovranno inoltre pagare lire *cinque* di buon ingresso.

Essi avranno diritto al biglietto d'entrata all'Esposizione, al catalogo della medesima, concorrendo quindi all'estrazione dei premii che sarà fatta in fine di maggio.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dall'8 al 9 maggio.

Tiro popolare	N. 1850
Associazione universitaria	» 600
Collegio Cavour	» 600
Totale colpi sparati	N. 3050

Gara settimanale.

1° premio Richiardone Giuseppe, punti 45, imbroccate 18, totale 63.

2° » Setragno Carlo, procuratore-capo, punti 35, imbroccate 12, totale 47.

3° » Gagliardi Geremia punti 29, imbroccate 10, totale 39.

Società torinese protettrice degli animali. — L'Assemblea generale, come fu annunziato, ebbe luogo, a norma dello statuto e regolamento, il 25 aprile p. s.

Sedeva alla presidenza il sig. Commendatore Stella.

Dichiarata aperta la seduta, fu letto dal segretario sig. colonnello Incisale cav. Federico, in vece del cav. Quaglietti assente, il rendiconto annuale, il quale venne approvato alla unanimità.

Il presidente, giuntogli allora all'ora da Roma, lesse il seguente telegramma:

« All'Assemblea saluti; prosperità ed auguri oggi invia di cuore Garibaldi. »

Accolto con applausi, si stabilì rispondergli col seguente:

« Al generale Garibaldi, Roma. — Assemblea Società protettrice ricambia saluti ed applaude suo socio fondatore Garibaldi. STELLA. »

Letto l'elenco dei nomi per le ricompense, fu anche questo approvato.

Posto in discussione il giorno per la distribuzione di esse, fu fissato il 23 maggio, alle ore due pom., nel teatro D'Angennes, come nell'anno scorso gentilmente prestato dal proprietario sig. comm. Garberoglio.

Dette ricompense consistono: 1° In un diploma d'onore; 2° diploma di menzione onorevole; 3° semplice menzione onorevole; 4° attestato ai giovanetti; 5° certificato e premio in denaro.

I soci e loro famiglie sono pregati di onorare di loro presenza quella solenne distribuzione.

Pubblicazione. — *La Gitana*, nuovissimo romanzo di S. Montepin, prima versione italiana di Ferdinando Bideri, si vende a volumetti di 84 pagine ognuno, al prezzo di cent. 10 il volume, presso tutti gli spacciatori di giornali d'Italia.

I due primi volumi pubblicati sono in vendita in Torino da Giuseppe Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, n. 8.

Teatri. — *Les trente millions de Gladiator*, e non *gladiateurs*, è la terza o la quarta novità che ci dà la compagnia Leroy-Clarence nel brevissimo spazio di 5 giorni, dacchè si trova al teatro Carignano. Ma questa produzione che i giornali francesi fecero salire al quinto cielo, chiamandola il gran successo del giorno, e che noi credevamo avesse fra le altre il pregio e l'importanza d'interessare lo spettatore con argomenti di qualche entità, non è altro che un ammasso di *plaisanteries* per muovere il riso.

Certe scene però invece di far ridere ristuccano colle loro facezie grossolane e finiscono per divenire all'occhio dello spettatore vere buffonate, di cui i Francesi hanno proprio il segreto.

I comici del signor Leroy hanno interpretato molto ma molto bene la commedia dei signori Labiche e Gilles, e specialmente il Mézières, il Jaeger ed il Lebrun, l'americano dei trenta milioni, non potevano fare spiccar

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — *Domenico Caldi.* Cenno necrologico.
Concerti. Teatro Rossini: *Tutti in maschera*, del maestro cav. Carlo Pedrotti.

Un sentimento generale di sincero compianto accolse, nel nostro mondo musicale, la notizia, recataci dalle tavole necrologiche di martedì scorso, dell'immatura morte del maestro Domenico Caldi, uno dei più stimati pianisti che contasse la nostra città.

Vogliano pertanto concedermi i miei lettori di onorare la memoria di questo artista col dare qualche breve cenno intorno alla operosa vita di lui, che ben può dirsi, come gli uomini del *Self-help* di Smiles, figlio delle proprie opere, e poteva per conto proprio ripetere il detto di Mozart: « il lavoro è il mio maggior » piacere. »

Domenico Caldi era nato a Piacenza il 16 agosto 1832.

Era il terzo dei maschi della famiglia: suo padre, che già aveva avviato agli studi musicali, sotto la scorta del maestro Majocchi, il primogenito per nome Francesco (mancato poi in età di 18 anni nel 1843), volle pure al Majocchi affidare l'educazione musicale di Domenico, che per l'arte dei suoni dimostrava fin dalla età di 6 anni non comune attitudine.

I progressi da lui fatti furono così rapidi, che nel 1840 fu in grado di farsi udire in un pubblico concerto dato nel teatro di Piacenza alla presenza dell'allora regnante Duchessa Maria Luigia. Doppiamente e per troppo diverse cagioni memorabile fu nella vita del Caldi quel giorno, perchè mentre appunto il suo giovanile talento gli procurava, oltre agli applausi, il favore d'una sottoscrizione iniziata da parecchie famiglie patrizie piacentine per fargli proseguire nel Conservatorio di Milano i bene incominciati studi, volle fatalità che improvviso malore gli togliesse in quell'ora medesima il padre! — Qualche anno dopo ritroviamo il giovine Domenico tra gli allievi del Conservatorio, occupato a studiare sotto la scorta di Felice Frasi la composizione ed a perfezionarsi nel pianoforte alla scuola di Antonio Angeleri.

Lo ritroviamo poscia a Vercelli, dove, dopo gli anni memorabili 1848-49, aveva egli voluto seguire il Frasi suo maestro, e dove rimase fino a tutto il 1853. — Venuto nel principio del 1854 a Torino, cominciò a farvisi conoscere come pianista prendendo parte ad alcuni concerti, poi datosi all'insegnamento, a questo d'allora in poi pazientemente e indefessamente attese, associando alle sue fatiche il minor fratello Giuseppe, che era stato anche suo scolaro, e che or camminerà sulle sue orme.

Oltre a non poche composizioni o trascrizioni per pianoforte, di cui diamo qui sotto un elenco, e che gli valsero di motuproprio del Sovrano il titolo di cavaliere della Corona d'Italia, aveva egli ora condotto a buon termine un'opera semi-seria intitolata: *Il filtro e il talismano*, il cui libretto è dovuto alla penna del sig. Filiberto Balegno.

Ecco senz'altro l'elenco de' suoi lavori pubblicati:

Souvenir de Naples. Tarantella (Edizione Racca) — *Scherzo.* (Id. Giudici e Strada) — *Pescatore al lago.* Studio (Id. Racca) — *Espressione* (Id. Canti) — *Due pensieri romantici* (Id. id.) — *Tersicore.* Studio (Id. id.) — *Dillo!* Melodia (Id. Giudici e Strada) — *Chanson nègre* (Id. Lucca) — *Preghiera della fanciulla* (Id. id.) — *Mesta cantilena* (Id. Giudici e Strada) — *Melodia affettuosa* (Id. id.) — *Saluto a Venezia* (Id. id.) — *Canzone marinaresca* (Id. id.) — *Ti ricorderai?* (Id. id.) — *Mazurka-étude* (Id. Ricordi) — *Un sogno.* Studio (Id. Giudici e Strada) — *Locomotiva.* Galop (Id. Bianchi) — *Un mattino d'aprile* (Id. Giudici e Strada) — *Caprice-mazurka* (Id. id.) — *Rimembranze di Berna* (Id. Bianchi) — *La Favorita.* Romanza — *La Traviata.* Illustrazione — *Marta.* Romanza — *Trovatore.* Melodia (Id. Giudici e Strada) — *Luisa Miller.* Per piano e violino (Id. Ricordi) — Tre raccolte di sei pezzi ciascuna, intitolate: *Serate piacentine, Bolero, Giovanna di Guzman* (Id. Bianchi) — *Ugonotti.* Grande fantasia drammatica a 2 pianoforti (Id. Canti) — *Cristina.* Schottisch — *Chez-nous.* Mazurka 4 m. (Id. Giudici e Strada) — *Locomotiva*, 4 m. (Id. Bianchi) — *Addio del postiglione* (Id. Giudici e Strada) — *Galop*, 4 mani (Id. id.) — *Bibla*, capriccio 6 m. (Id. id.) — *Elegia*, piano e violino (Id. Canti) — *Pensiero romantico* (Id. id.) — *Chi amo?* Romanza per canto (Id. Bianchi).

Dinanzi ad un uditorio sceltissimo, se non numerosissimo, ebbe luogo giovedì scorso, giorno dell'Ascensione, nella sala Fusella, un concerto di pianoforte e di canto, dato dalla signora Luisa Lencisa col concorso della signora Alessandrina

meglio i tre caratteri più originali della commedia.

Il pubblico, poco numeroso, ha riso qualche volta, ma non ha applaudito nè punto, nè poco.

Ci rincresce che con una compagnia distinta come quella il teatro non sia sempre pieno.

Questa sera *Le Sphinx* di O. Feuillet, protagonista la signora Clarence.

— Gli arabi e ginnastici del Zong-Zoug danno questa sera la loro ultima rappresentazione al Vittorio Emanuele.

— Al Balbo, col *Poliuto* andrà in scena quanto prima un nuovo balletto comico del signor De Martino, intitolato *Tartufo*, protagonista il bravo mimo Burzio.

Fu smarrita nella sera di sabato o domenica una chiave di serratura inglese; competente mancia a chi la consegnerà al banco dei giornali presso la Farmacia Sigola, via Cernaia.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un armonium entro scatola.

Un'azione della Società edificatrice italiana.

Lapide commemorativa al cav. professore Antonio Farina da Piacenza. — Leggiamo nell'*Arte della Stampa*, elegante rivista mensuale tecnica, che esce in Firenze per cura del distinto tipografo Salvatore Landi:

« Varii distinti cittadini e capi d'importanti stabilimenti tipografici e benemeriti delle arti industriali hanno diramato sino dal 12 gennaio decorso una circolare-programma nell'intento di promuovere una soscrizione per collocare nel Camposanto di Torino una lapide commemorativa, coll'effigie in basso rilievo, ad onore e ricordo del cav. **Antonio Farina** da Piacenza, che fu distinto incisore di caratteri da stampa e professore di tale incisione nel Regio Istituto industriale e professionale di Torino, ove mancò ai viventi (22 febbraio 1878); ed ove principalmente esercitò la propria arte, per la quale ebbe fama in Italia del più celebrato incisore di caratteri da stampa, dopo il suo gran maestro Giambattista Bodoni. Noi non potremmo abbastanza encomiare questa generosa iniziativa, e facciamo noto che le offerte sono ricevute colà nelle principali Tipografie od inviate al cav. Carlo Margary presso la Stamperia Reale, via Vanchiglia » (*).

(*) I ritentori della scheda, che desiderano di concorrervi, sono pregati a rimandarla colle rispettive offerte.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 maggio 1875.

Bellea Giovanni, d'anni 53, di Pianezza, cuoco — Merico Luigia, id. 12, di Torino — Ruga Cristina, nata Merlo, id. 43, di Lanzo, portinaia — Alessio Maria, id. 10, di Torino — Bellardi Barbara nata Sacopetti, id. 42, di Milano — Biposo Maria, nata Fedele, id. 42, di Milano, sarta — Vigna Catterina, nata Bocca, id. 78, di Pino Torinese — Maria Nagro, nata Ponzone, id. 52, di Villanova Albenga, serva — Margherita Mo, nata Bert, id. 60, di Pinasca — Macro Maria, id. 38, di Martiniana, serva — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 maggio 1875.

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 maggio 1875.

	Altezza barom. a millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnet.	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	738 5	+15,7	11,8	87	14° 55'	N d.	n. p. s.
9 ant.	739,9	+19,0	12 4	77	14° 49	N d.	copert.
12 m.	739,5	+22 1	12 8	65	14 55'	N E d.	ser. n.
3 pom.	739 1	+23,5	11 9	50	14° 57'	N d.	ser. n.
6 pom.	739 0	+23,0	12,3	58	14° 52	N d.	ser. n.
9 pom.	740,6	+21 0	12 3	72	14° 50'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,2; massima + 24,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 + 16,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 35.
Nascere della **Luna**, 11 33 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 1 sera.
Tramonto, ore 1 48 matt.
Giorno della Luna 7°.
Primo quarto a 8h 27m di mattino.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 maggio.

	Massima	*Minima*
Torino	18. 7	12. 9
Venezia	19. 5	15. 5
Livorno	21. 6	12. 9
Milano	22. 3	18. 6
Genova	23. 0	15. 0
Roma	23. 5	12. 0
Bologna	23. 6	12. 5
Firenze	25. 5	13. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 maggio 1875 (ore 4 pom.):

Tempo bellissimo e calma perfetta in tutta l'Italia. Leggerissime oscillazioni barometriche. Ieri perturbazione magnetica a Camerino; Venti leggieri e mare tranquillo anche nel resto del Mediterraneo. Il tempo si mantiene bello.

SOSCRITTORI AL MONUMENTO BARUFFI.
Quarto elenco.

Gibellini cav. avv. Giuseppe, L. 10 — Manassero notaio Gio., 10 — Mondino sac. prevosto Carlo, 10 — Manassero avv. G. B., 5 — Gianelli Giacinto, 5 — Bruno Guglielmo, orologiere, 5 — Martini avv. Casimiro, 5 — Michelotti prof. sac. Cristoforo, 5 — Alessio Bruchiero Antonina, 3 — Rivetti prof. ing. Lorenzo, 2 — Musso Giacomo, orefice, 2 — Drochi notaio Luigi, 2 — Bruno comm. G. D., console gen., 10 — Riboli dott. Timoteo, 10 — Barberis cav. ing. Ant., 10 — Bassi sac. Agostino, 10 — Gallian cav. Felice, 5 — Gallian-Fenocchio Gabriella, 5 — Quadrone fratelli, 5 — Levi Leone e fratelli, 5 — Debernardi cav. G. B., 3 — Basso geometra Tommaso, 3 — Marco Aurelio in Roma, 2 — Bertolotti A., 5 — Genocchi prof. Angelo, 10 — Prandi Francesco, 3 — Castelli dott. cav. G. B., 8 — Buscaglione prof. comm. Carlo, 5 — Crosa comm. Carlo, 5 — Meynardi avv. Carlo Francesco, 50 — Genta teologo cav. parroco di San Francesco da Paola, 20 — Balegno cav. Alberto, generale in ritiro, 5 — Promis cav. Vincenzo, 5 — Vignola cav. avv. Gio., 5 — Armissoglio Giuseppe, 2 — Balegno conte Cesare, 2 — Bolla cav. Luigi, segr. Min. Guerra, 5 — Botto fratelli, Antonio capitano e Gio. ufficiale metrico, 5.

Totale L. 248
Liste precedenti » 1706
Totale L. 1948

In Torino le oblazioni si ricevono dal cav. Baricco, tesoriere del Municipio.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 128)

II.

Re Tamburlando.

In quel giorno tutta Torino pareva convertita nel tratto di via da S. Dalmazzo alla Torre e dalla Torre alla chiesa di S. Michele. Il ballatoio del palazzo del Comune era parato a festa fin dalle prime ore del mattino; le campane della Torre suonavano a festa: solo taceva la campana che di solito dava il segno dell'aprirsi e del chiudersi del mercato, perchè in giorno di grande solennità non era lecito, sotto nessun protesto, il tenor banco di cibarie od altro qualsiasi. Appena si apriva per un paio d'ore la finestrina delle botteghe dei panattieri e dei macellai.

Le grida riflettenti l'osservanza dei giorni festivi erano sempre state le meglio ubbidite, sia per religiosa ed inveterata abitudine, sia perchè difficile era il contravvenir all'ordine senza esser tosto colti in fallo dai fanti del Comune, ai quali, su questo punto, non era tanto agevole trovar incastro da ficcarvi una delle solite composizioni.

Si sa che per ogni genere di vettovaglie era stabilito un luogo fuor del quale non potevansi assolutamente porre in vendita.

Il vino davanti a S. Paolo od in Piazza Castello: pollami, ova, butirro, formaggi, dalla Volta Rossa a S. Silvestro: pescheria d'acqua dolce sulla Piazza del Comune: castagne, peri, pomi ed altra frutta dietro S. Michele, se era roba portata di fuori; nella contrada de' Facchini se era roba di rivenditori, e via di questo passo: i tali a destra, gli altri a sinistra, gli uni in ordine doppio, gli altri a scaglione.

Questa segregazione di rivenduglioli, questa assoluta separazione de' varii generi di prima necessità, se non era sempre comodissima per i cittadini, agevolava però di molto la sorveglianza di quei pochi che in allora erano deputati alla polizia della città.

E a chi domandasse un prezzo superiore a quello fissato per ogni genere di commestibili dagli stamatori del Comune; a chi frodasse sul peso o sulla qualità della merce; ai rivenditori, osti e cabarettieri che osassero comparire in mercato prima del suono della campana di nona, ai pescivendoli che non usassero scandagli bucati e in modo che l'acqua non si avesse a vender a peso ed a prezzo del pesce; a coloro che introducessero carni guaste, si infliggevano gravissime multe e si staggiva la roba alla prima contravvenzione.

Alla seconda l'affare si faceva più serio, e mai, o molto raramente, il danaro bastava a salvare il colpevole da uno squasso di corda, dalle strappate, per servizio delle quali carrucole e corde stavano in permanenza appiè della Torre del Comune. Alle donne si faceva grazia dello squasso, ma dovevano subire un'ora di berlina, a' ceppi. Il bando dalla città e la proibizione di far commercio colpivano inesorabilmente i recidivi.

Queste erano disposizioni poliziesche quali erano volute dai tempi e dalla tradizionale abitudine de' reggitori di Torino di tutto disciplinare, tanto che anche a far bene si esitava se non vi era una grida del governatore o del vicario che stabilisse dove, quando e come questo bene si potesse fare senza violare la legge o senza destare le ire del capitano di giustizia. Così io penso che nei duecent'anni scorsi tra il 1420 ed il 1620 non siasi mai trovato a Torino un macellaio tanto amante della pulizia e tanto zelante dell'igiene da farsi ardito di pulire e spazzare ogni giorno la bottega e nettare il banco. Vi era un ordine preciso, tassativo, che impediva un simile miracolo di pulizia: e quest'ordine ingiungeva ai macellai « di nettegiare e spazzare macelli e ceppe due volte la settimana, cioè il lunedì la sera e il giobbia sotto pena di quattro livre ducali, ecc. »

(Continua) F. Clerici.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le pratiche tentate per istabilire un accordo fra il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione per l'esame delle convenzioni ferroviarie non hanno sortito lieto esito. L'onor. Spaventa, nelle lunghe e minute trattative avute coi delegati delle *Ferrovie Romane*, mostrò di essere penetrato delle necessità vere dello Stato, e accettò tutte le condizioni che doveano conciliare i tanti e diversi e complessi interessi implicati nelle convenzioni.

Ma alcuni membri della Giunta parlamentare furono tenaci fino all'ultimo momento in pretese che le Società interessate non potevano ammettere: e in forza di questa resistenza la Commissione annunziò che le difficoltà che ancora restano a superare sono troppe e troppo gravi per lasciar speranza di essere vinte in breve, tanto che le convenzioni possano essere discusse nella corrente sessione.

Non si è ancora rinunziato alla speranza che la Commissione pieghi a consigli di maggiore equità; ma ove tenesse fermo e rendesse impossibile l'esame delle convenzioni in giugno, l'on. Spaventa è deliberato a dar le sue dimissioni.

FRANCIA.

Domani si riaprirà l'Assemblea di Versaglia. Prevedesi che la prima riunione sarà molto numerosa, poichè fin da ieri più di 500 deputati erano già ritornati dai rispettivi dipartimenti.

Il centro sinistro avrebbe già preparato un ordine del giorno, a norma del quale la Camera dovrà considerarsi come sciolta dopo di aver votato: la legge elettorale, la legge sulle elezioni senatoriali, la legge sui poteri pubblici, il bilancio del 1876, ed avere inoltre proceduto alla nomina dei 75 senatori. Quest'ordine del giorno sarebbe il risultato di una transazione tra il Governo e la nuova maggioranza.

La stampa francese continua a commentare la corrispondenza allarmista pubblicata dal *Times*. Su certi punti si riconosce che quella corrispondenza espose esattamente le apprensioni che da due mesi si erano manifestate nel mondo politico, cioè dopo la proibizione della compra di cavalli tedeschi e la missione Radowitz a San Pietroburgo.

Fortunatamente però si crede che, appunto dopo quella missione, la Russia sia più di tutti interessata per la conservazione della pace. Epperò nell'imperatore Alessandro si vuol vedere come l'arbitro della posizione attuale, e si spera che subito dopo il primo abboccamento dei due Imperatori a Berlino, cioè domani, o posdomani tutt'al più, tutte le inquietanti incertezze di questa posizione potranno facilmente dissiparsi.

In un articolo favorevole alla Francia, la *Nuova Stampa Libera* di Vienna cerca dissipare tutte le apprensioni bellicose suscitate dalla corrispondenza del *Times*. Essa dimostra che la Prussia non può volere la guerra, perchè la ricostituzione finanziaria e militare della Francia non basta a dargliene motivo.

La Francia, avendo perduto tutta la sua armata nell'ultima guerra, deve pur crearsene una nuova, il che sta facendo senza fretta e senza imprudenza.

Diffatti, immediatamente dopo la fine della guerra, si calcolò in Germania che invece di entrare in campagna con 600,000 uomini, come sotto l'Impero, la Francia lo farà ora con 1,500,000 soldati.

La *Nuova Stampa Libera* rende quindi giustizia al duca Décazes, che sa rattenere le idee di rivincita suscitate dagli ultramontani, e va osservando una politica tutta conciliatrice verso la Germania.

« Egli ha tenuto conto, dice il foglio di Vienna, dei desideri della Germania nel regolare la questione relativa ai confini dei vescovadi limitrofi; vietò ai vescovi di abbandonarsi a provocazioni inconsulte contro la Germania; richiamò l'*Orenoco*, e si associò al riconoscimento del Governo del maresciallo Serrano. Nella questione belga, infine, seppe imporsi una grande riserva. Questa politica pacifica crediamo saprà prevalere fintantochè la Repubblica moderata sarà il governo della Francia. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 10

Nervo dichiara che se avesse potuto trovarsi presente alla seduta di sabato avrebbe votato contro l'ordine del giorno Barazzuoli relativo alla questione ecclesiastica.

A quella votazione furono assenti anche gli onorevoli *D'Aste*, infermo; *Di Masino*, in congedo; *Sambuy*, in congedo; *Dossena*; *Germanetti*, infermo; *La-Marmora*; *Leardi*; *Morazio*, in congedo; *Massa*; *Michelini*; *Negrotto*; *Podestà*; *Riberi*, in congedo; *Spantigati* e *Viacava*.

Si annunzia un'interrogazione dell'on. **Favara** diretta a conoscere il motivo per cui non siasi eseguito il decreto di Garibaldi che istituiva un'Accademia di Belle Arti nell'Università di Palermo.

Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, promette di rispondere domani.

Si apre la discussione generale sopra i cinque progetti di legge concernenti l'armamento e la difesa dello Stato.

(*) **Garelli**, delle spese militari proposte, consente a quelle che si riferiscono all'armamento, e chiede si sospendano quelle concernenti le fortificazioni. Parla del sistema finanziario seguito dal Ministero, che non può approvare. Dice che fin qui abbiamo fatto l'Italia politica, ma che ci resta da far l'Italia finanziaria ed amministrativa, senza la quale corre pericolo od almeno soffre grave danno anche quella.

Maurogönato giudica inopportuna e pericolosa un'economia in fatto di armamenti ed opere di difesa. Gli duole anzi che le peculiari circostanze, in cui temporaneamente versa il paese, sforzino a tener tali spese in troppo angusti limiti.

Perrone di San Martino dichiara di avere fin qui dato sempre il voto favorevole alle leggi del Ministero, ma dovere ora cominciare a darlo contrario. Quando il Ministro delle finanze si troverà presente, ne spiegherà le ragioni.

Plebano considera come un interesse supremo l'ottenere il pareggio, e quindi propone che si sospenda questo progetto, finchè si votino i provvedimenti per le nuove entrate.

Minghetti combatte le considerazioni finanziarie del preopinante, perchè le condizioni del pubblico erario sono precisamente quali egli le ha dichiarate, ed ancora migliori; e tali da bastare pienamente alle spese utili e necessarie che vennero proposte; perciò respinge la mozione di sospensione.

Cadolini risponde pure alle osservazioni di Garelli e Plebano, e giudica le opere di fortificazione doversi condurre secondo i progetti elaborati, non limitarli ad opere di semplice sbarramento.

Nervo meravigliasi che il Ministero proponga e che la Camera accingasi a discutere e forse ad approvare leggi di tanta gravità per la pubblica finanza, che il desiderio e la voce generale chiedono non venga maggiormente esaurita con spese di tale genere.

Massari dice che voterà di buon animo queste spese necessarie.

Farini dichiara che voterà qualunque somma domandisi per gli scopi indicati in questi progetti. Esamina due questioni, cioè le fortificazioni stabili e le fortificazioni provvisorie; ed invita la Camera ad approvare il progetto.

Il seguito a domani.

(*) **Qui comincia il telegramma** *Stefani*.

Ecco il risultato ufficiale dell'appello nominale fattosi sabato nell'ordine del giorno Barazzuoli:

Risposero sì (per il Ministero)

Agliardi — Airenti — Alatri — Alli-Maccarani — Annoni — Antonibon — Arese Achille — Arese Marco — Argenti — Auriti — Aveta.

Baccelli Augusto — Barazzuoli — Barracco — Baranti — Bartolucci-Godolini — Beneventano — Bertani Giovanni Batt. — *Berti Domenico* — Berti Ludovico — *Bertolè-Viale* — Botti — Biancardi — *Biancheri* — Bianchi Alessandro — *Bigliati* — Bini — Bonfadini — Bonghi — Bonvicini — Borromeo — Bortolucci — *Boselli* — Breda — Brutti — Briganti-Bellini — Broglio — Bruno — Bucchia Gustavo — Bucchia Tomaso — Busacca.

Cadolini — Caetani di Teano — Cagnola — Calciati — Cannizzo — Cantalamessa — Capone — *Carandi* — Carnielo — Caruso — *Carutti* — Casalini — *Castagnola Stefano* — Castelli — Castelnuovo — Cavalletto — Codrelli — Cerruti — Chinaglia — *Chiaves* — Cittadella — Cocozza — Codronchi — Concini.

Dalla Rosa — *De Amezaga* — De Dominicis — De Donno — Degli Alessandri — *Delcuse* — Della Somaglia — De Luca Giuseppe — De Martino — De Saint-Bon — De Zerbi — Di Carpegna — Di Cassibile — Di Castagneta — *Di Collobiano* — Dina — Di Rudinì — *Di San Marzano* — Donati — Ercole.

Fabbricotti — *Ferrati* — Fincati — Finocchi — Finzi — Fiorentino — Fornaciari — *Fossa* — Fossombroni — *Franzi* — *Frascara* — Frizzi.

Gandolfi — Gaola-Antinori — *Garelli* — Gerra — Giacomelli Giuseppe — Gogliucci — Giudici — Grella — Grossi — *Guala* — Guerrini — Guiccioli.

Incontri — Inghilleri.

Lanza di Trabbia — *Lanza Giovanni* — Leoni — Lioy — Lo-Monaco — Lovatelli.

Malatesta — Maldini — Malenchini — Mangilli — Mantellini — Marchetti — Marignoli — Mariotti — Mascilli — Massari — Mattei — Maurogonato — *Mazza* — Mazzagalli — Melegari — Messedaglia — Minghetti — Minich — Minucci — Moccuni — *Mongini* — *Montimerlo* — *Morini* — Morpurgo — *Morra* — Mosca — Moscardini.

Nicastro — Nori.

Fassino. Una sonata di Beethoven, un bolero di Chopin, due pezzi di Liszt ed una trascrizione di alcuni frammenti della Messa funebre di Verdi formavano la parte strumentale del programma. La cavatina della *Lucia*, l'aria del *Rigoletto*: « Caro nome che il mio cor » e un pezzo di Mauna ne formavano la parte vocale.

In lode della signora Letecisa si può dire che veramente *tocca* il pianoforte e non lo *pesta* come fanno troppi altri pianisti, e che essa sa colorire delicatamente e convenientemente la musica degli autori che essa prende ad eseguire. Quanto alla signora Fassino avremmo desiderato per la sua voce un locale più vasto che non era quello in cui ebbe luogo il concerto; ma constatiamo con piacere (ad onta che si scorgesse lo sforzo da lei fatto continuamente per proporzionare il volume di voce emessa alla capacità della sala) che rispetto all'agilità essa ha fatto e fa continui progressi.

Nella stessa sala-Fusella darà, domenica ventura, un concerto la signora Anita Des-Essarts-Casella (figlia del cav. Cesare Casella) coadiuvata dai cavalieri Beniamino e Fassò e dal suo zio Carlo Casella. Speriamo che il concorso degli uditori al concerto della signora Des-Essarts sarà proporzionato al bene che di lei e del suo modo di sonare dicono coloro che già in private conversazioni ebbero occasione di udirla.

***

Il fatto musicale più notabile della settimana è senza dubbio l'andata in scena al Rossini dell'opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera*. La prima rappresentazione, già annunziata per sabato, non potè in tal dì aver luogo, per essersi ammalato il direttore d'orchestra, signor Angelo Gavioni. Ottenutosi in tale frangente dalla compiacenza del maestro Fassò che assumesse egli per qualche sera la direzione dell'opera, ieri finalmente si potè udire e gustare la briosa ed elegante musica di questo spartito, al quale gl'impresari teatrali dovrebbero ricorrere più spesso che non fanno.

La bella sinfonia, che compendia in un mirabile tessuto le principali melodie dell'opera, e che è sì favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese, fu eseguita con bei chiaroscuri dall'orchestra, e destò un uragano d'applausi tra i quali dovette replicarsi.

Esecutori dell'opera sono: le signore Belot e Dordelli, ed i signori Petrovich, Marchisio, Giotti e Samperini.

La parte di Don Gregorio sta molto bene al bravo Marchisio, che l'interpreta con quella *vis comica* che ognuno conosce. La signora Belot canta con molta agilità di voce la parte di Vittoria; badi però che essa deve diffidare di questa stessa qualità, che può tornare a nocumento della precisione d'intonazione nel canto largo o spianato. Bene la signora Dordelli ed il tenore sig. Petrovich, la cui voce pare che acquisti unione di registri, forza e franchezza. Se il signor Giotti articolasse un po' più spiccatamente, credo che anche la sua già simpatica voce vi guadagnerebbe ed egli sarebbe in tal modo un eccellente *Abdalà*. Vorrei poter dire altrettanto del signor Samperini (Martello), ma il metallo della sua voce non corrisponde alla diligenza che ei pone nell'adoperarla.

In complesso però l'esecuzione è molto lodevole, e meritò la buona accoglienza fattale dal nostro pubblico. Fra i pezzi che furono meglio eseguiti e più gustati dall'uditorio, noterò, oltre all'aria d'uscita del buffo, il duetto a tenore soprano ed il bellissimo quartetto che chiude l'atto primo, il duetto a soprano e baritono ed il finale nel secondo, ed il famoso terzetto dei Turchi nel terzo.

La musica di quest'opera, gaia, spontanea, spigliata, benchè conti ormai una ventina d'anni di vita (*), è tuttora fresca come se fosse stata scritta ieri.

L'esito della rappresentazione di ieri sera dovrebbe aver persuaso viemmeglio l'Impresa del Rossini della convenienza di dare in quel teatro opere buffe, lasciando ad altre scene le opere serie. Gli è vero bensì che non tutti gli spartiti buffi sono da porsi col *Tutti in maschera* di Pedrotti; e che non sempre vi è mezzo di radunare una intiera compagnia cui si convenga tal genere; ma non è men vero altresì che troppo numerose sono le difficoltà che si oppongono qui alla buona riuscita di un'opera seria, perchè si possa ragionevolmente sperare di condurla a buon porto, e di non farle rasentare la parodia.

Lunedì, 10 maggio.

Stefano Tempia.

(*) L'opera *Tutti in maschera* fu, se non erriamo, rappresentata nel 1854 primieramente a Verona e poi al nostro teatro D'Angennes, dove ebbe favorevolissimo successo che non si smentì mai in tutta la stagione.

Fu poi rappresentata in molti teatri d'Italia ed anche nella capitale della Francia, e dappertutto piacque.

Oggero — Ortona.
Paini — Pallavicino — Papadopoli — Pasini — Pasqualigo — Pavoncelli — Pelosi — Peruzzi — Pericoli — *Perrone di San Martino* — Piccinelli — Piccoli — Picone — Piroli — Pisanelli — *Plebano* — Possenti — Puccini — Pucconi — Pugliese.
Quartieri.
Rasti — *Raggio* — Rasponi Cesare — Restelli — Ricasoli — *Ricotti* — Righi — *Rignon* — Robecchi — Ronchei — Rosselli — Rossi.
Sacchetti — Salomone — *Saluzzo di Monterosso* — Salvadego — Samarelli — Sebastiani — Secco — *Sella* — Serafini — Serristori — Servolini — Silvani — Sorla — Spalletti — Spaventa Bertrando — Spaventa Silvio — Speroni — Suardo.
Tarantini — Taverna — Tenca — Tocci — Tolomei — Tommasi-Crudeli — Tonarelli — Tondi — Tornielli — Torre — Torrigiani — Toscanelli.
Ungaro.
Veroggio — Viarana — Villa-Pernice — Visconti-Venosta — Volpi-Manni.
Zanella — Zuccaro.

Risposero no

Abignente — Aliprandi — Alvisi — Amadei — Angeloni — Antona-Traversi — *Arnaud* — *Arnulfi* — Asproni — Avezzana.
Baccelli Guido — Bajocco — Basetti — Bernini — Bertani Agostino — Billi — Borruso — Botta — Branca — Brunetti Gaetano — Buonomo.
Cairoli — Cancella — Carbonelli — Carrelli — Castagnola Baldassarre — Castellano — Catucci — Cavallotti — Cencelli — Cherubini — Cliiberti — Cocconi — *Colombini* — Comin — *Coppino* — Corbetta — Cordova — Correnti — Corte — Crispi.
De Cairo — Del Giudice Achille — Della Rocca — *Depretis* — De Renzis — De Riseis — Di Blasio — Di Gaeta — Di Pisa.
Fabrizi — Fano — Farini — Favara — Ferrari — Florena — *Frescot* — Friscia.
Galvani — Gattelli — *Gentinetta* — Ghinosi — Giacomelli Angelo — Giordano — Golia — Gorio — Gravina — Greco-Cassia — Guerrieri Gonzaga.
Indelli.
Lacava — La Porta — Lazzaro — Leguazzi — Longo — Lovito.
Macchi — Malera — Maiorana — Mancini — Manfrin — Mannetti — Mantovani — Marolda-Petilli — Maurigi — Mazzarella — Mazzoni — Merizzi — Marzario — Miani — Micoli — Minervini — Molfino — Monzani — Morana — Morelli Salvatore — Morrone — Musolino — Mussi.
Nelli — Nicotera.
Odescalchi — Oliva.
Palasciano — Parisi-Parisi — Paternostro Francesco — Paternostro Paolo — Pecile — Pepe — Perrone-Paladini — Petruccelli — Pianciani — Pierantoni — *Pissavini* — Piszolante — Platino Agostino — Pontoni — Praus.
Ranco — *Roberti Vincenzo* — Rogadeo — Romano — Ruggeri — Ruspoli Emanuele.
Sciarra — Salemi-Oddo — Sforza-Cesarini — Simoni — Sipio — Sole — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spinelli — Sprovieri — *Strada* — Sulis.
Taiani — Tamaio — *Tegas* — Terzi — Torino — Tortorici.
Umana.
Vastarini-Cresi — Vigo-Fuccio — Villa — Villani.
Zanolini.

Si astennero:
Imperatrice — Ruspoli Augusto — Zarone.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza). 7 *maggio* (sera).

Il Minghetti e lo Spaventa hanno finalmente pigliato la grande risoluzione. Insisteranno perchè la Camera senza indugio intraprenda la discussione del progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie Romane, ma lascieranno che per ora non si parli nè della retrocessione, nè dell'esercizio alla Società delle Meridionali, nè della combinazione per cui un nucleo finanziario, nel quale la Società stessa avrebbe una parte notevole, si assumerebbe la cura di condurre a termine la costosissima rete Calabro-Sicula. Io non dirò che la decisione sia poco savia od inopportuna. Chè anzi col vento che tira a Montecitorio, appena è se si potrà trarre in porto quella prima parte del progetto di legge.

Ma intanto è pur forza di proporre due domande di difficilissima soluzione. Come farà il Governo a disimpegnare il servizio della rete romana, ora che la presente Amministrazione, stretta da bisogni più incalzanti, ha tollerato che il materiale subisse un grado indicibile di deterioramento? E come farà il Minghetti a colmare il vuoto che la rinuncia alla combinazione finanziaria per la costruzione delle Calabro-Sicule produrrà nelle sue previsioni del bilancio? Questa seconda difficoltà sopratutto, è gravissima. Imperocchè, a calcoli fatti, la differenza tra ciò che si spende ora per guarentigie chilometriche e costruzioni nuove e ciò che si sarebbe speso, colla ideata combinazione, per guarentigie e interessi dei capitali anticipati, sarebbe stata di circa 13 milioni, i quali continueranno invece a gravitare sul tesoro dello Stato.

Ed anche qui ripeto ciò che le cento volte ho già detto, il piano finanziario del Minghetti, pezzo per pezzo, se ne andrà tutto in fumo. In tutto questo non si avrà, in fretta, che una sola cosa utile, ed è che finalmente sarà chiara e ben definita la condizione dei detentori di azioni e di obbligazioni romane, dei quali è stata veramente ammirevole la longanimità in tutto questo lasso di tempo trascorso dagl'impegni assunti dal Lanza e solennemente confermati dal Minghetti.

Fra pochi giorni partirà alla volta di Tunisi la spedizione italiana che esplorerà le regioni che stanno tra la Tunisia e l'Algeria. Oltre il marchese Antinori ed il prof. Bellum, viaggiatore l'uno e l'altro distinto naturalista, si aggiungerà alla comitiva il contr'ammiraglio Acton ex-ministro della marina. L'intrapresa è puramente scientifica ed il Bey di Tunisi ne ha gradito subito l'annunzio che gliene si diede. Ciò a tranquillare le preoccupazioni di coloro che temessero complicazioni pel divisato viaggio.

È imminente l'arrivo a Roma del nuovo ministro di Spagna presso il regno d'Italia, signor Coello.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese* del 10 maggio.
Spedito da Firenze ore 7 pom.
Arrivato a Torino ore 8 30.

La discussione dell'Assemblea degli azionisti delle Ferrovie Romane fu lunghissima e tempestosa.

Si finì per approvare le proposte governative con lievi modificazioni.

Fu nominata una Commissione per firmare l'atto addizionale di riscatto nelle persone dei signori Peruzzi, Fenzi e Sacerdoti.

L'ASSEMBLEA DELLE ROMANE.

L'assemblea degli azionisti delle Romane terminò così tardi che nè i giornali recano notizia alcuna sulla medesima, nè poterono esserci mandate corrispondenze in proposito.

Il *Corriere italiano*, di solito bene informato in tali faccende, scrive:

« Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Romane, adunatosi ieri mattina — come abbiamo annunziato — a ore 9 antim., ebbe comunicazione delle sette proposte governative per le deliberazioni da sottoporsi all'assemblea degli azionisti oggi convocata.

« Il Consiglio, dopo lunga discussione che durò sin dopo le 3 pom., non potendo approvare le proposizioni quali venivano formulate dal Ministero dei lavori pubblici, secondo le esigenze della Giunta parlamentare per le convenzioni ferroviarie, deliberò di presentare all'assemblea degli azionisti le sette proposizioni governative colle eccezioni e modificazioni proposte dal Consiglio. »

Da questo apparirebbe che il Consiglio di amministrazione avrebbe sottoposto all'approvazione dell'Assemblea delle proposte che si discostano di molto da quelle formulate dal Governo.

Le proposte formulate dal Governo erano sette; solo la IV sarebbe stata approvata tal quale.

La proposta *prima* fu modificata, ma più di forma che di sostanza.

La II che fu respinta, era importantissima. Con la medesima il Governo voleva che le passività ed oneri da esso assunti si limitassero a quelli risultanti dalla situazione stabilita al 31 dicembre 1874; e così pure ogni responsabilità di lite cadesse a carico degli azionisti.

La proposta VI portava che la rendita da darsi agli azionisti avesse solo il godimento 1° gennaio 1876.

Le altre modificazioni hanno un'importanza minore.

Pare, dal telegramma che pubblichiamo, che il Consiglio d'Amministrazione sia stato disdetto dall'Assemblea, la quale votò ed approvò le proposte governative, introducendovi solo lievi modificazioni.

Ad ogni modo è prudenza attendere ulteriori schiarimenti, i quali non tarderanno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10 maggio.

Senato del regno. — Si continuò la discussione del progetto sulle Società commerciali; e quindi si approvarono la convenzione colla Francia per la determinazione della frontiera sul tunnel del Cenisio, la convenzione postale internazionale firmata a Berna, ed altri tre progetti d'interesse locale.

Parigi, 10 maggio.

L'Agenzia *Havas* afferma formalmente che nessun reclamo fu indirizzato al Governo francese dal Governo tedesco; che nessuna causa di conflitto esiste fra i due Governi; e che le informazioni da tutte le capitali d'Europa constatano che dappertutto le disposizioni sono pacifiche.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le nomine di D'Arcourt, Voguè e Bourgoing ad ambasciatori.

Londra, 10 maggio.

Nel naufragio dello *Schiller*, che aveva a bordo 254 viaggiatori e 101 uomini di equipaggio, ne perirono 312.

Il *Daily Telegraph* dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo assicurasi che l'Imperatore Alessandro coglierà l'occasione del convegno per esprimere il suo malcontento pel linguaggio bellicoso della Germania e per insistere sul mantenimento della pace.

Berlino, 10 maggio.

Se il viaggio dell'Imperatore in Italia, che acquista sempre maggiori probabilità, dovesse aver luogo, si effettuerà dopo le grandi manovre militari, che incominciano nei primi giorni di settembre e prima del natalizio dell'Imperatore, che egli celebrerà il 30 settembre a Baden Baden.

Aden, 9 maggio.

Giunsero i postali italiani *Arabia* e *Batavia*, diretti il primo a Napoli, il secondo a Bombay.

Stoccolma, 10 maggio.

I ministri Berg, Wennerberg e Bergstroem sono dimissionari.

Berlino, 10 maggio.

Lo Czar è arrivato; fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, dai Principi e dalle autorità. Entrando nella città imbandierata, i sovrani furono entusiasticamente acclamati. Oggi pranzo a Corte, e stasera visita al teatro.

Madrid, 10 maggio.

I carlisti promisero di rispettare la ferrovia del Nord.

Londra, 10 maggio.

Camera dei Comuni. — Dilke dice che a causa dei timori esistenti circa le relazioni tra la Germania e la Francia, interpellerà domani per sapere se è vero che la Germania indirizzò una nota circa la riorganizzazione dell'esercito francese.

Lisbona, 10 maggio.

Un dispaccio da Buenos Ayres, 9, reca: Sono scoppiati nell'Uruguay dei tumulti; il Governo prende misure energiche.

Apertura della Camera di Buenos Ayres. Il messaggio presidenziale propone delle riforme amministrative e l'amnistia politica. Annunziò che il Governo si adopererà a sciogliere le questioni internazionali.

Curzola, 10 maggio.

L'Imperatore è arrivato, proveniente da Castelnuovo.

Berlino, 10 maggio.

La Camera approvò, alla terza lettura, con 243 voti contro 80, il progetto sui conventi.

Lo Czar e Gortskakoff recaronsi a visitare Bismark.

La *Post*, parlando della notizia dei giornali riguardo alla congiura contro Bismark ed il Ministro dei culti, dice che alcuni preti polacchi ne sarebbero istigatori, e tre individui conosciuti sarebbero stati pagati per eseguirla.

Commino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 9 maggio 1875.

Quivi incominciano le dolenti note, e crediamo che per parlare della Borsa, particolarmente in questa settimana, non sia fuori di proposito questo verso di Dante al suo primo entrare all'Inferno. Se la Borsa fosse esistita al tempo di Dante, certo il gran poeta ne avrebbe fatto una bolgia infernale. Queste considerazioni ci sono suggerite dall'ultima liquidazione di Parigi dove, i ribassisti prima, poi i rialzisti, andarono a gambe in aria. Parecchi agenti di cambio pare siano stati nella mischia assai maltrattati, ma la Camera sindacale intervenendo, furono salvati.

La causa di tanti guai fu quel benedetto sig. Philippart, il quale, come riferimmo nella precedente nostra rivista, in seguito a nostre particolari informazioni, aveva levato, il giorno della risposta dei premi, una gran quantità di azioni del Mobiliare da lui acquistate a premio, quantunque i prezzi ribassati ne consigliassero l'abbandono. Egli sperava con questa manovra, di forzare alla compera i venditori a premio, che egli riteneva venditori allo scoperto. La cosa però non era così; e quando venne il momento fatale, il famoso quarto d'ora del pagamento, si trovò che i venditori avevano i titoli da consegnare, ma che il sig. Philippart non aveva i quattrini per ritirarli e pagarli. Erano la Banca Franco-Olandese e la Società delle Torbiere dell'Hainault che combattevano sotto gli ordini del sig. Philippart, e che dichiararono di non aver denaro e di non poter dare, in cambio delle azioni del Mobiliare comperate (4000 se non c'inganniamo) che delle obbl. delle ferr. Rouen a Orléans e Lille a Valenciennes. Naturalmente dopo tante gradazioni questa dichiarazione doveva fare, e fece, un effetto disastroso. Tutta la Borsa ribassò e ribassarono specialmente i valori del gruppo Philippart, cioè la Banca Franco-Olandese di fr. 120, chiudendo a 505. Il Credito Mobiliare Francese di 110 fr., chiudendo a 210. Il Credito Mobiliare Spagnuolo di franchi 95, chiudendo a 670. Questi sono i corsi di chiusura della Borsa del 5 e dopo d'allora non vi fu più nessuna ripresa. Quello poi che accrebbe la debolezza della Borsa francese si fu che la speculazione seria che fece il rialzo sulla Rendita, trovando esser giunto il momento di liquidare le sue operazioni, approfittò della circostanza del distacco del vaglia trimestrale sul 5 0/0, che attira sempre dei compratori, per fare delle grosse vendite seguite dalle relative consegne dei titoli.

In seguito a tutte queste circostanze, non si troverà strano che, malgrado l'abbondanza del denaro che regna dovunque e particolarmente a Londra, le Rendite francesi abbiano chiuso la settimana in sensibile ribasso (il 3 0/0 di 92 cent. il 5 0/0 da 64 27 a 63 35, e di fr. 1 07 1/2 il 5 0/0 da 102 50 a 101 42 1/2.

Non abbiamo parlato di un'altra causa di ribasso che noi crediamo possa avere per ora un'influenza grande sulla Borsa, ma di cui sarebbe errore il non tener conto. Vogliamo dire della persistenza delle voci di guerra che si sono specialmente manifestate in questi giorni, con un articolo del *Times*, ed un altro del *Journal de Paris*. Ormai si vede chiaro che la Prussia trova di non aver imposto alla Francia delle condizioni abbastanza onerose e che sarebbe ricomincia-re per riparare al mal fatto. Ma finchè la Francia si terrà in una savia riserva come ha fatto finora, l'opinione pubblica dell'Europa si opporrà alle velleità guerriere della Prussia. Questa poi ha torto di credere poco onerose le condizioni della pace: la Francia dimenticherebbe volontieri i 5 miliardi pagati, se non le avessero preso l'Alsazia e la Lorena. Questo è il vero germe della futura guerra.

In mezzo al ribasso generale della Borsa parigina la nostra Rendita dovette essa pure ribassare, e ribassò infatti a Parigi di 90 cent. da 71 45 corso di lunedì 3 corr. a 70 55 corso di chiusura d'ieri. Però in complesso non si può dire che questo ribasso sia considerevole. In altre circostanze ove la Rendita italiana fosse abbandonata a se stessa, il ribasso sarebbe stato ben maggiore; ma ora una speculazione francese compiacente la sostiene, e fu dessa che ne impedì una maggiore depressione.

Da noi si può dire che la buona tendenza si mantenne con maggior successo, non essendosi fatto in tutta la settimana che un ribasso di 55 cent. da 77 52 1/2 a 76 97 1/2 chiusura della Borsa d'ieri. È vero che l'effetto del ribasso di Parigi d'ieri che fu di 27 1/2 cent. non si dovrebbe sentire che alla Borsa di domani (lunedì), ma crediamo che domani mattina le disposizioni della Borsa saranno alquanto migliori, almeno se dobbiamo giudicarne dalle apprezzazioni che sentiamo fare oggi. Probabilmente è questo l'effetto del voto del settanta; noi però diciamo il vero che queste cifre ci sembra assai modesta in confronto alla vacuata maggioranza, e non sappiamo invero a cosa potrà ridursi sopra una quistione finanziaria, tanto più che si dice essersi fatto appello in questa occasione a tutti i deputati del telegrafo e della riserva. Volendo rintracciare le vere cause del relativo sostegno della nostra Rendita, crediamo trovarle, riguardo al signor Minghetti, nella necessità in cui si vede, di dover metter da parte, onde sostenersi, tutti i progetti d'imposte. Si approvano, è vero, le spese, perchè la Camera essendo aperta, bisogna pur che faccia qualche cosa, e d'altronde le spese, se non vi saranno denari, non si faranno; ma intanto finora nuove imposte non se ne votano. Altra cagione di sostegno è l'abbondanza del denaro che si porta di preferenza sulla Rendita perchè i valori non hanno ancora riacquistato un sufficiente prestigio. Terza e più forte cagione di fermezza per la Rendita è la prospettiva di una seconda annata di buon raccolto, perchè la campagna è splendida e tutte le colture si presentano assai bene. E se il primo anno è bastato per pagare i debiti, o quasi, il secondo potrà farci fare delle economie.

Abbiamo detto che i valori non hanno ancora ripreso un sufficiente prestigio per attirare il numerario, e se quest'asserzione non è giusta per tutti, lo è certo per molti. Non vogliamo dire con ciò che la mancanza di prestigio sia giustificata, ma talvolta vediamo neglitti i nostri primi valori come ad esempio le Azioni della Banca Nazionale che da 1960 a cui erano in principio della settimana, dovettero ieri a 1940, quasi sempre nominali.

Noi sappiamo invero a che cosa attribuire questa debolezza, a meno che non sia gelosia l'osservazione che sentiamo troppe volte ripetere, che essendo troppo ristretta la cerchia delle sue operazioni di Banca di emissione, una gran parte del suo enorme capitale rimane infruttifera, e si trova impegnata in operazioni che in certi momenti inspirano poca fiducia.

Anche le Azioni del Credito Mobiliare rimasero neglette tutta la settimana, e da 700 prezzo nominale di lunedì, scesero a 730 con poche transazioni. Questo ribasso da noi ha poca importanza essendo un valore sul quale si opera poco; qui non si fa che tenersi a livello dei corsi di Genova e Firenze, dove si tratta su larga scala, e dove nella settimana vide corsi più bassi dei nostri. Sembra che questo stabilimento si appoggi troppo alla politica, trascurando affatto le vere e proficue operazioni di Banca. Il pubblico che vuol vedere i Stabilimenti di Credito attivi, accusa l'Amministrazione centrale d'immobilità.

Notiamo per memoria le Azioni Meridionali a 366 circa, le Az. Tabacco a 855.

La Banca di Torino si trattò tutta la settimana da 791 a 793, ma chiuse ieri più debole da 788 a 786.

Molto animate furono durante tutta la settimana le transazioni sulle Azioni del Banco Sconto e Sete, in principio sui corsi di 270 a 280, ed in fine da 283 a 284, dopo aver fatto anche 285 a 286. Si è vista con molta soddisfazione la nomina del nuovo Direttore, e si crede che saprà imprimere agli affari dello Stabilimento una maggiore attività.

Le Azioni della Banca Romana si tennero tutta l'ottava da 1585 a 1595, chiudendo ieri, in seguito alla debolezza generale, a 1500 circa.

Le Obbligazioni Romane anche in questa settimana hanno dato luogo a numerose transazioni. Però dopo aver esordito lunedì a 230 1/4, piegarono poco a poco a 229 rimanendo offertissime; si trattarono quindi da 228 a 229, e ieri sembravano volessero toccare ancora il 230, ma poi rimasero offerte, e riteniamo che domani saranno in ribasso, avendole vedute discendere ieri a Parigi da 211 a 207.

Le Azioni dei Lavori Pubblici rimasero ieri deboli da 301 a 302, probabilmente in vista del versamento che si deve fare il 15 corrente.

Le Obbligazioni Meridionali poco trattate si tennero sui prezzi di 223 a 224; le Vittorio Emanuele sempre ben viste e richieste da 229 a 230. Le Obbligazioni Cavour 480.

I cambi ebbero tutta la settimana una tendenza debole, e ciò sembra derivare dall'abbondanza della carta a cui dannò origine i bisogni della campagna serica.

Ieri però, forse per effetto del ribasso dei valori internazionali, i cambi mostrarono maggior fermezza e chiusero:

Francia da 108 10 a 108 20 vista meno 4 0/0.

Londra da 27 a 27 05 tre mesi più 3 1/2 0/0.

Germania da 130 a 130 1/2 tre mesi più 4 0/0.

Vienna da 240 1/4 a 240 3/4 tre mesi più 4 1/2 0/0.

Il prezzo più alto dei marenghi nella settimana fu 21 66, il più basso 21 58, chiusero ieri da 21 62 a 21 63.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 10 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	[illegible]	[illegible]
Trame	[illegible]	[illegible]
Greggia	[illegible]	[illegible]
Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
Totali	[illegible]	[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 179.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 10 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1250 33
Trame	2	110 23
Greggia	12	917 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2278 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 171.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione colera delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 10 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	445 23
Trame	2	183 12
Greggia	2	181 82
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	810 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 49.
L'esercente: A. Trivero.

Mercato di Cavallermaggiore.
(*Nostra corrispondenza*)

10 maggio. — Continua l'inazione del mercato e la stazionarietà dei prezzi dei generi in vendita.

Eccovi il bollettino:

Genere	Unità		Prezzi
Frumento	ettol.	L.	20 90 a 20 40
Segale		»	13 87 a 13 50
Riso		»	32 20 a 27 —
Meliga		»	10 40 a 10 20
Miglio		»	12 70 a 12 20
Castagne		»	16 00 a 15 90
Legna forte	quint.	»	3 50 a 3 30
Id. dolce		»	2 50 a 1 80
Fieno		»	12 50 a 12 50
Paglia		»	5 50 a 5 —
Vacche soriane	mir.	»	50 a 5 50
Vitelli da latte		»	8 50 a 8 50
Canapa		»	7 20 a 7 20

Borsa di Genova. — 10 maggio.

Rendita italiana	76 65
Azioni Banca Nazionale	1925 —
Azioni Mobiliare italiano	725 —
Azioni regie Tabacchi	849 —
Azioni ferr. Meridionali	364 50

Francia breve lett. a 108 50, den. a 108 30.
Londra a vista lett. 27 05, denaro 27 30.
Marenghi da 21 72 a 21 74.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 10 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 80
» » due mese	77 80
Prestito Nazionale 1866	58 25
» » stallonato	55 15
Azioni Banca Nazionale	1935 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	317 —
» Banca Generale	403 —
» Banca di Costruzione	205 —
» Banca di Torino	789 —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	— —
» Banca Popolare	— —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	315 —
» Lanificio Rossi	225 —
» Lanificio e canap. naz.	284 —
» Regia Tabacchi	850 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 50
» Ferr. Romane	229 50
» Ferr. Sarde A.	213 —
» Ferr. id. B.	216 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	531 —
» Ecclesiastiche	92 —
» Pontebbane	— —
Buoni ferr. Meridionali	558 50
Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	131 1/8
» Vienna a tre mesi	240 50
I pezzi da 20 fr.	21 67
Sconto	4 1/4

Firenze,	8	10
Rendita al 5 0/0	76 85	76 05
Id. al 1° luglio 1875	74 50	74 40
Oro lettera	21 63	21 65
Londra lettera	27 —	27 05
Cambio su Parigi	108 10	108 25
Prestito Nazionale	58 50	58 60
Azioni Tabacchi	855 —	855 —
Banca Nazionale	1940 —	1946 —
Az. ferr. Merid.	363 —	367 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1390 —	1370 —
Credito Mobiliare	730 —	729 —
Italo-Germaniche	252 —	252 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	8	10
3 per 0/0 Francese	63 35	63 70
5 per 0/0 id.	101 42	101 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 55	70 97
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	312 —	313 —
Obbl. regia Tabacchi	—	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 —	210 50
Ferr. Romane	60 —	70 —
Obbl. Lombarde	256 —	257 —
Obbl. Romane	207 —	210 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi	94 7/8	93 7/8

Vienna,	8	10
Mobiliare	220 25	225 75
Lombarde	140 —	139 75
Banca Anglo-Austr.	123 75	128 50
Austriache	298 —	293 50
Banca Nazionale	964 —	963
Napoleoni d'oro	8 90	8 91
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 30	111 40
Rendita Austriaca	74 10	74 25
Idem in carta	69 40	69 30
Unionbank	103 50	106 75

Berlino,	8	10
Austr. Marchi di Ban.	533 —	530 50
Lomb. Franchi	248 —	249 —
Mobil. Marchi di Ban.	417 50	419 —
Ren. It. Franchi	70 80	70 40
Id. Turca Id.	42 50	42 —

Londra,	8	10
Consolidato Inglese	93 3/4	93 7/8
Rendita Italiana	69 3/4	70 1/2
Spagnuolo	20 3/8	21 —
Turco	42 5/8	42 7/8
Egiziano del 1873	75 5/8	75 3/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.
Torino, 11 maggio 1875.
Contratti del giorno precedente dopo borsa.
Consolidato 5 0/0 f.c. 76 55.

Contratti durante borsa.
Consolidato 5 0/0 cont. 77 15 15 —
f.c. 77 15 10 17 1/2 10 17 1/2 20.
Corso legale 77 15.
Prestito Naz. stall. cont. 55 15.
Az. Banca Nazionale f.c. 1946 1944.
Az. Regia Tabacchi cont. 858 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 25	108 40	— —	— —
Svizzera	108 25	108 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 05	27 12 1/2
Germania	— —	— —	130 1/4	130 3/4
Vienna	— —	— —	240 1/4	241 —

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.
Oro Pezza da L. 20. L. 21 70 a 21 66.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 maggio 1875.

Come di solito oggi abbiamo avuto il rovescio della medaglia di ieri. La Borsa di Parigi era in ripresa ieri sopra i buoni e seri valori e quindi anche la nostra Rendita ci ha guadagnato circa un mezzo punto, e dopo Borsa era anche in maggior rialzo.

Dispacci particolari che abbiamo visti, parlavano di una voce che correva in Borsa, che la Francia accettasse di disarmare per evitare la guerra, e questo naturalmente doveva inspirare molta confidenza.

Non bisogna però farsi troppe illusioni. La Borsa di Parigi è sotto la minaccia di un'altra liquidazione disastrosa al 15 di questo mese, e si teme che vi possono essere varie esecuzioni.

Intanto da noi gli affari oggi ripresero animo, e molte transazioni ebbero luogo specialmente in Rendita sui corsi di 77 10 al contante, 77 20 a 77 27 1/2 per fine corrente.

Abbastanza vivamente domandati erano anche i valori ma pochi furono gli affari fatti, perchè venditori e compratori difficilmente venivano ad una concessione che li avvicinasse.

Banca Naz. 1950 a 1945.

Mobiliare 740 a 735.

Banca Torino 790 a 787.

Tabacchi 860 a 855.

Banca Romana 1535 a 1530.

Az. Meridionali 367 a 366.

Obbl. Merid. 224 a 223.

Obbl. Vitt. Em. 229 a 228.

Le obbl. Romane deboli in principio di Borsa, finirono assai ricercate ed in rialzo a 229 1/2 a 230. Questo viene forse dalle deliberazioni dell'assemblea che pare possano rendere probabile la pronta discussione del progetto ministeriale in parlamento.

Cambi alquanto meno sostenuti:

Francia 108 20 a 108 35.

Londra 27 05 a 27 10.

Oro da 21 70, andò sempre ribassando fino a 21 66.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Perecchi, rappresenterà: *Pamela Nubile*, commedia in 3 atti; con farsa.

Carignano (ore 8 1/4) — La Compagnia francese Leroy-Clarence rappresenterà: *Le Sphinx*, comédie en 4 actes.

Balbo (ore 8 1/4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti; *La figlia di Satana*, ballo.

Rossini (ore 8 1/4) — *Tutti in maschera*, opera in 3 atti.

Vittorio — 4ª Rappresentazione della Compagnia Egiziana Beni-Zoug-Zoug.

Amedeo — *Riposo*.

Milano (ore 4) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Norma*, dramma in 5 atti.

Birraria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pusteria di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno). Entrata *gratis*.

Vendita volontaria

di Tenuta in territorio di **Carmagnola**, di ettari 103 (giornate 273) con Prati irrigui e buoni Fabbricati, e prezzo convenientissimo.

Villa a mezz'ora da Torino, elegantemente mobigliata, con ettari 3,38 (giornate 12) circa; il mobilio tutto nuovo, con Bigliardo, Serra a fiori e Giuochi d'acqua; Strada carrozzabile.

Villetta a Giaveno, ben mobiliata con Giardino a fiori ed Orto di una giornata, e di rendita.

Dal Geom° **Felice Canaveri**, Doragrossa, 39. 459

Vendita volontaria

di **TENIMENTI** non lontani da Torino, da 200 a 300 mila lire, con annesso civile mobigliato e Giardino, con dimostrazione di conveniente impiego di capitali.

CASCINE e VILLE nelle più ricercate località.

CASE in Torino d'importanza varia.

Dal Geom. **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 441

Da affittare al presente

Piccolo Alloggio di 4 membri al 1° piano. — Torino, Corso Lungo Po, 22. 463

Da affittare subito

Un bell'Appartamento composto di sette camere. — Prezzo L. 700. — Piazza Statuto, 11. 458

Appartamento di 6 camere al 3° piano, e 3 soffitte a scala interna, da affittare in via Cavour, N. 6, presso via Roma. 460

Da affittare

L'**Anselmetto**, casa civilmente mobigliata con giardino a fiori e frutta, e vastissimi pergolati, a 10 minuti dall'*Omnibus* di Borgo San Donato.

Dirigersi allo studio del notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 451

Da affittare pel 1° Ottobre

in via Borgonuovo, 29

ALLOGGIO di 11 camere al 3° piano, con due cantine, visibile dalle 12 alle 2 pomeridiane. 444

Da affittare al presente

in via S. Secondo, 2, Alloggio di 4 membri, con o senza scuderia. 391

Da affittare

Via Cernaia, 28

Al presente — **Posto** per uno o due cavalli nella Scuderia.

1° Maggio — **Un Magazzino** nella Corte.

1° Luglio — **Un Alloggio** di cinque membri al quarto piano.

Via Cernaia, 40.

1° Luglio — **Un Alloggio** di sei membri nei mezzanini con scala particolare.

Via Cernaia, 42.

1° Ottobre — **Un Alloggio** di quattro camere al terzo piano. 427

VILLEGGIATURA da vendere o d'affittare

IN RIVOLI

Dirigersi all'Agenzia **Stefani**, via delle Finanze, 13, Torino. 246

Al primo Ottobre

Alloggio civile di otto o nove camere.

Via Principe Tommaso, N. 17. 430

DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. nove Camere con Aia e Giardino, esposta a mezzogiorno.

Recapito via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 395

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere palchettate.

Altro di 6 camere al piano terreno.

Altro di 5 camere al 2° piano.

Altro di 4 camere al 3° piano.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti a Torino, N. 1. 254

Da vendere

Grandiosa **VILLA** sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate.

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino Grandiosa **CASA** posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 273

La Fotografia Pompei

Piazza Castello, 22,

avverte la sua numerosa clientela, che dal primo maggio a tutto luglio, a chi verrà a farsi fotografare si farà un regalo per mezzo di una lotteria.

Diffidamento

Il sottoscritto Alessandro Jona di Crescentino diffida il pubblico per tutti gli effetti di legge, che non sarà mai per riconoscere verun debito contratto o contraendo dal proprio figlio Giuseppe Jona, convivente con esso in Crescentino, provvedendolo esso stesso di tutto ciò che è necessario per li suoi bisogni e secondo sua condizione.

Torino, 1° maggio 1875.

449 **Alessandro Jona.**

Da affittare al presente

Alloggio di 8 membri al 3° piano, via Gioberti, N. 6.

LA CASSA di CREDITO - G. BARGONI e C.

Successori della Banca del Popolo, Torino, via Alfieri, 20,

1. **Sconta Cambiali a due firme;**
2. **Incassa Cambiali su qualunque piazza del Regno** (Provvigione 1/8, 1/4, 1/2, 3/4 p. 0/0 secondo le piazze);
3. **Emette Assegni (Mandati) all'ordine** (provvigione di L. 0,50 e L. 1 p. 0/00 secondo le piazze);
4. **Riceve depositi in conto corrente ed a scadenza fissa;**
5. **Compra e vende per conto terzi, valori pubblici ed industriali;**

NB. Ai Correntisti e Corrispondenti eseguisce *gratis* gli incassi e pagamenti su piazza, e rilascia senza provvigione assegni e mandati sulle altre piazze. 442

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di deliberamento.

Si rende noto al pubblico che nell'incanto seguito oggi nell'Ufficio Provinciale, per la **Costruzione del Ponte in muratura sul fiume Po presso Moncalieri**, essendosi ottenuta la diminuzione di L. 20 15 per cento sull'ammontare totale delle opere soggette a ribasso d'asta, l'appalto venne provvisoriamente deliberato pel complessivo prezzo di **L. 379,892.**

Ricordasi pertanto, a tenore del precedente avviso d'asta, che il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al suddetto prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di giovedì 20 corrente a mezzogiorno.

L'offerta, corredata dei documenti constatanti la voluta idoneità ed il prescritto preventivo deposito di L. 15,000, in denaro od in cartelle di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di borsa, sarà presentata alla Segreteria Provinciale in qualunque giorno nelle ore in cui l'Ufficio rimane aperto al pubblico.

Torino, addì 4 maggio 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

C. BACCALARIO.

458

Ingrosso   *Dettaglio.*

ANTICO DEPOSITO

di tutte le più accreditate

Acque Minerali vere Naturali

Estere e Nazionali

PASTIGLIE, POLVERI E SALI MEDICINALI

estratti dalle medesime

presso COSTANZO Padre e Figlio Droghieri

PROVVEDITORI DELLE RR. CASE DI S. M. E DUCA D'AOSTA

Essendo essi i Concessionarii e soli Depositarii della rinomatissima **Acqua Ferruginosa Gazosa** naturale di ***Ceresole Reale Comunale,*** *dichiarano* che tutte le bottiglie vendute non portanti il loro suggello in cera lacca rossa, rappresentante l'Arma Reale e cifre, sono **falsificate.**

Angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dietro il Caffè della Piazza di San Giovanni, TORINO.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 2 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione al 30 aprile 1875.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale	L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva	»	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	»	25,000,000 »	»
Cassa contanti	»	431,262 93	»
Portafoglio	»	7,253,963 81	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori industriali	»	1,000 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	»	30,050,425 69	»
Conti Correnti Diversi	»	»	3,125,737 04
Corrispondenti Diversi	»	25,147,419 64	6,057 275 27
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	2,506,335 06
Biglietti all'ordine a scadenza fissa	»	»	905,365 »
Spese di primo impianto	»	137,700 25	»
Spese Generali	»	175,099 73	»
Conto Interessi	»	»	17,142 78
Conto Dividendi 1874	»	»	4,800 »
Utili al 30 aprile 1875	»	»	768,482 88
Diversi	»	»	214,839 02
TOTALE L.		88,790,957 05	88,790,957 05

Il Contabile **H. Kaufmann.**

Il Direttore Generale **A. PARIANI.**

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 0/0 per quelli da 3 a 6 mesi; del 4 1/2 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi; del 5 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre. 468

DA AFFITTARSI

al presente

Vasto Locale con grandi Tettoie e grandissima Corte ad uso Magazzino foraggi o legnami, Stabilimento industriale, ecc., *angolo Corso San Maurizio, vie Sant'Ottavio e Gaudenzio Ferrari.*

Grande Locale palchettato, al piano terreno, ad uso Magazzino, Stamperia o Scuole, *in via Tarino, anche con passaggio in via Artisti.*

Vastissimi Locali, tutti palchettati, di mq. 2000, adatti a qualsiasi Opificio.

Locale con Cortile e Tettoie, *in via Buniva*, per uso Magazzino, ecc.

per la Stagione estiva

Una Casa, interamente mobigliata, con o senza Giardino, *in Andorno Cacciorna (Biella).*

pel primo Agosto

Locale ad uso Pristinaio, da 20 anni in esercizio, Botteghe, due Forni, Pastino, Ammezzati, coll'uso dell'Acqua potabile.

DA VENDERE

Una Macchina a vapore, della rinomata fabbrica *Robinsons e Son, di Londra*, della forza di 20 cavalli.

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi allo Stabilimento dei sigg. Fratelli LEVERA, via Sant'Ottavio, 16, Torino. 365

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C^ia^

Prezzo Lire 2 25 la scatola

PRESSO D. MONDO IN TORINO, via Ospedale, N. 8

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano.* 484

Cannobbio (Lago Maggiore)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGGIO e GIUGNO

PENSIONE GIORNALIERA

LIRE SETTE

compreso Alloggio, Colazione, Pranzo e Servizio

Eleganza e conforto.

7 Proprietario: *Dottore* **F. F. BARBO'.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti, che **dal 15 al 20 maggio corrente**, in conformità dell'avviso pubblicato l'11 marzo u. s., deve effettuarsi il versamento del **sesto decimo in L. 50 per ogni Azione.**

Torino, 4 maggio 1875.

445 **LA DIREZIONE.**

Diffidamento.

Avverto coloro che possono avervi interesse, e per gli effetti di legge, che mio figlio **Giovanni Desio** non ha più alcuna ingerenza nelle commissioni, pagamenti ed esazioni spettanti al *negozio da specchi e vetri*, che io tengo aperto in questa città, via San Maurizio, N. 3, casa Masino, e che non assumo risponsabilità di sorta nelle operazioni commerciali, cui il medesimo mio figlio intende applicarsi per suo conto particolare.

Torino, 1° maggio 1875.

446 **Margherita Desio.**

Novalesa presso Susa

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati (*nel già Stabilimento*), con ampio Giardino, Salone, Sala da Bigliardo comuni; 7 chilometri da Susa, strada carreggiabile, (strada ferrata fino a Susa); Aria ed Acqua eccellenti, Vista incantevole.

Dirigersi al dottore MAFFONI, via S. Dalmazzo, N. 6, dall'una alle tre pom.

306

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 21 maggio 1875, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle candele, per la **vendita del lotto 10° delle aree a costruzioni formanti la Piazza dello Statuto**, posto fra le coerenze della via Passalacqua, compresa una metà del cavalcavia a levante, della proprietà Viarengo a giorno, della Città venditrice a ponente, e della detta Piazza a notte.

La vendita sarà deliberata a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di **L. 190,000.**

I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi alla vendita sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 438

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 14 maggio 1875, un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per l'**impresa dei lavori e provviste occorrenti alla ultimazione di alcuni stradini e stradali, non che di altre provviste ed opere nel nuovo Parco del Valentino**, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 6000, e seguirà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento dei relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 450

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Prietti,

Letti in ferro con Paglericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 462

ASSOCIAZIONE GENERALE D'IRRIGAZIONE dell'Agro all'Ovest della Sesia

SEDENTE IN VERCELLI

Trovandosi vacante presso questa Associazione, la carica di **Direttore Generale**, si invitano tutti coloro i quali intendessero aspirarvi, a voler innoltrare la loro domanda all'Ufficio di Presidenza non più tardi del giorno **venticinque** corrente mese.

Il capitolato che regge questa carica di Direttore Generale trovasi visibile nella Segreteria della stessa Associazione.

Vercelli, 7 maggio 1875.

Il Presidente

464 **V. VERGA.**

La MANIFATTURA SOAVE, Torino

ricerca

ARTISTI Pittori, Figuristi, Paesaggisti e Fioristi ed **OPERAI** Verniciatori da Carrozze.

Recapito al Proprietario SOAVE GIUSEPPE.

471

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) maggio	8	10
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	53 25	53 25
»	per giugno e luglio	»	53 75	53 75
»	per agosto	»	54 75	54 50
»	pei 4 mesi da settem.	»	55 50	55 50
Zuccheri Saccarino 88	10/10	»	57 —	57 75
»	7/9	»	59 75	60 —
»	bianco 3	»	68 —	68 —
»	raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 10 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Compratori sostenuti.

Importazione della giornata 4000.

Hâvre, 10 maggio (sera)

Cotoni — Venduta Balle 700

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 450.

Mercato fermo.

» — Haiti . . . . . » 112 — — —

Pochi affari.

Marsiglia, 10 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 8887.

Vendita » 1920.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.